



Con
Antonio Catalano, Davide Filippi, Valentina Parisi, Enrico Prevedello, Giuseppe Viaro

Musiche
Astor Piazzola, Giuseppe Viaro, Antonio Vivaldi, Kurt Weil e canti tradizionali italiani
Al Violino: Cecilia Stinton

Testi
rielaborazione di fonti letterarie e testi originali di
Auló Teatro

Costumi ed Oggetti di Scena
Auló Teatro

Piano luci
Auló Teatro

Regia e Drammaturgia
Manuela Frontoni

Si ringraziano Christopher Cogonato per le foto e Arturo Franceschi per il video.

MOENIA

Moenia parla di **guerra e delle conseguenze dei conflitti sui cittadini inermi**, di sfruttamento dei più deboli, e di come una città e i suoi abitanti cambiano in seguito a grandi eventi storici.

Nasce in occasione dei cinquecento anni della costruzione delle mura rinascimentali di Padova, e ripercorre gli episodi salienti che hanno portato alla costruzione di un sistema bastionato e alla conseguente modifica della città.

Partendo dalle suggestioni/documenti storici, lo spettacolo intende **dialogare con il presente** mettendo in risalto che la storia non è solo un evento del nostro passato ma dialoga con il presente e con il futuro.

Infatti costumi e oggetti di scena hanno forti richiami alla contemporaneità, appositamente non si tratta di una ricostruzione storico-filologica, bensì di un'operazione di innesto nel contesto storico sociale contemporaneo.

Lo spettacolo è **site-specific**, pensato per luoghi suggestivi ed importanti della città.

Lo spettacolo nasce in **forma itinerante** ed è **modulabile** a seconda degli **spazi urbani e architettonici** in cui può essere messo in scena. Sono adatti tutti gli spazi urbani abbastanza grandi, sia di valore storico che capannoni industriali.

La disposizione degli spettatori varia in base all'area performativa e alle scene: a cerchio, all'italiana, disposizione diffusa. **In alcune scene gli spettatori diventano parte integrante della drammaturgia, formando una processione di testimoni degli episodi storici che vengono raccontati.**

IL DIALOGO CON LA STORIA

Lo spettacolo si interroga sull'impatto che le grandi vicende storiche hanno sui singoli cittadini e in che modo la grande storia influisce sulle vite di ciascuno.

Lo spettacolo intende raccontare il passato con un forte sguardo sul presente, perché la storia di una città non è solo un episodio lontano ma ne costituisce l'anima e l'essenza.

Lo spettacolo è suddiviso in quadri:

- introduzione: dal passato riemergono figure e storie in una città distrutta dalla guerra. Come in un museo animato, la storia riemerge dal passato e si anima, diventando carne, polvere, ricordi, illusioni.
- la guerra e le conseguenze sui cittadini (ritorno dei reduci e la povertà).
La scena della guerra è appositamente pensata affinché gli spettatori siano immersi nella battaglia. Ci sono due semicerchi di sedie, uno piccolo centrale e uno più grande che racchiude l'intero spazio scenico. Gli spettatori siedono su queste sedie e guardano i diversi personaggi, lottare, cadere, rialzarsi, soffrire. Lo spettatore è immerso in una scena di guerra.
Segue una scena sul ritorno dei reduci, in cui un testo del Ruzante viene riadattato in forma contemporanea.
Alla fine di questa scena, gli spettatori si spostano al quadro successivo in forma processionale, sulla scia di una semina di bambole insanguinate.

- la costruzione delle mura: le morti sul lavoro e lo sfruttamento dei più deboli
Pur partendo dai documenti storici della costruzione del sistema bastionato nella città di Padova, gli episodi si soffermano sullo sfruttamento della povera gente per l'edificazione della difesa della città.
Alla fine della scena viene srotolata una lunghissima pergamena con i nomi dei morti sul lavoro negli ultimi anni.
- il testamento per il presente: che cosa significa essere cittadini attivi in una città
Riadattando alcune riflessioni di Italo Calvino ne *Le città invisibili*, ci si interroga su che cosa significhi sentirsi parte attiva in una città, su come la conoscenza del passato possa costituire una memoria per il futuro.

IL DIALOGO CON LO SPETTATORE

Lo spettacolo è costruito con una interazione con lo spettatore che deve sentirsi parte della storia che viene raccontata, una parte attiva, quella di testimone.

All'inizio dello spettacolo un attore consegna agli spettatori una piccola mappa, dicendo che faranno una visita in un museo, un museo animato.

Viene loro spiegato che ci sarà un itinerario da seguire e che ogni tappa costituisce un momento storico ben definito.

Consegnando loro una mappa, drammaturgicamente, gli spettatori diventano una parte attiva: coloro che attraverso la visita ad un museo riportano il passato al presente, permettono al passato di tornare a vivere e lasciare una traccia nel presente.

Ad ogni spettatore, alla fine dello spettacolo, viene consegnata una piccola chiave della città per ricordare che ciascuno è attore del proprio spazio abitativo.

Ogni quadro ha una diversa collocazione degli spettatori: disposizione circolare, disposizione all'italiana, disposizione diffusa.

In alcune scene gli spettatori diventano parte integrante della drammaturgia, formando una processione di testimoni degli episodi storici che vengono raccontati.

In altri, come nella collocazione circolare degli spettatori, sono parte integrante della scena, immersi in ciò che avviene come spettatori/testimoni.

IL DIALOGO CON IL LUOGO

Lo spettacolo è stato ideato per valorizzare spazi suggestivi e pieni di storia.

Moenia viene disegnato in base alla location nella convinzione che il luogo debba giocare un ruolo importante.

In particolare, la scelta di un sito di rilevanza storica e architettonica nasce dalla volontà di **far conoscere il luogo attraverso l'azione scenica.**

In questo modo gli spettatori non solo fanno esperienza dell'agire scenico ma possono confrontare l'agire scenico con la storia e il retaggio che il luogo suggerisce.

Per questo motivo, **lo spettacolo è modulabile e riadattabile in altri spazi urbani**, di rilevanza storica e architettonica in altre città.

Oppure anche può essere messo in scena in spazi fortemente urbani contemporanei, in un dialogo per contrasto con l'azione scenica.

Lo spettacolo sfrutta diversi spazi performativi, che hanno grandezze e conformazioni diverse.

Ad accompagnare gli spettatori tra spazio e l'altro c'è un giornalista che funge da guida nel percorso.

Dove è possibile, gli attori si muovono su livelli diversi rispetto agli spettatori (spuntando da finestre, anfratti rialzati, nicchie) in modo che la prospettiva attraverso cui lo spettatore fruisce dello spettacolo cambi costantemente.

CHI SIAMO

Auló Teatro

Auló Teatro è l'ensemble teatrale nato all'interno dell'associazione MetaArte come un gruppo di formazione e ricerca teatrale che si riconosce nel percorso tracciato dai padri fondatori del Teatro di Ricerca.

Nel 2008, con lo spettacolo "...e l'oceano in mezzo", l'ensemble si è qualificato al secondo posto alla rassegna teatrale "Piccoli palcoscenici" (Mestre), è approdato alle fasi finali del "Festival delle arti" (Bologna) ed è stato selezionato alla rassegna di teatro giovanile "ParaVENTI TeatrALI" (Vicenza).

Nel 2009, con lo spettacolo "Prospero's island", il gruppo ha vinto il secondo premio al concorso/rassegna "Piccoli Palcoscenici" (Mestre).

Ha presentato spettacoli sia nell'ambito di rassegne locali (come Segnali all'Orizzonte e Giardini Sospesi) che in occasione di eventi nazionali (Incontro di Linea Trasversale, con il patrocinio dell'ISTA – International School of Theatre Anthropology – e dell'Università del Teatro Eurasiano).

Gli spettacoli "La città del foco" e "Charivari" sono stati ospitati all'interno della rassegna Teatrotraipiedi (Vicenza, 2011 e 2012) e TrenOFF, Festival delle arti performative (Bologna, 2012).

Lo spettacolo "Il filo di Arianna" è stato ospitato a Pescara nel 2013 nell'ambito dell'iniziativa "Free form free from violence", organizzato dal collettivo Magfest (collettivo italiano di donne artiste collegate al progetto internazionale Magdalena Project).

Dal 2010 costruisce spettacoli site-specific all'interno di un sito di rilevanza storica per la città di Padova (il Bastione Alicorno) con il supporto del Consiglio di Quartiere 4.